

## Nell'oasi Wwf

di **Francesca Morandi**



# LOMBARDIA

## Cremona

Nelle foto, alcuni animali ripresi dalle fototrappole dell'oasi Le Bine in provincia di Cremona (Rastelli)

**CREMONA** La lepre che si pulisce il muso, un maschio di ca...

**CREMONA** La lepre che si pulisce il muso, un maschio di capriolo che si sfrega il palco contro gli alberi, il fagiano che fa parate di corteggiamento, il tasso che non si fa mai vedere, l'istrice solo di passaggio. E il lupo «che aspetta con ansia». Li chiama «simpatici giochini». Sono le foto trappole che Francesco Cecere, 53 anni, una laurea in Scienze naturali, la tesi sui gufi, natali a Matera, cremone di adozione, ha piazzato nell'oasi Le Bine, quasi sessanta ettari nell'area tra Voltido e Acquanegra sul Chieve, al confine tra il Cremonese e il Mantovano. Di notte, grazie alle foto trappole, lui studia il comportamenti degli animali che popolano la foresta, sessanta ettari all'interno della proprietà privata che appartiene ad una società di Torino. La comprò un noto industriale, il proprietario del vermut «Punt e Mes», a cavallo tra gli anni Cinquanta e Sessanta. «A Le Bine c'è una felice situazione: un'azienda agricola privata, una associazione ambientalista, il Wwf e il Parco Oglio Sud che collaborano», spiega Cecere che vi è arrivato nel 1987, prima come volontario del Wwf, poi dipendente dell'azienda. Il progetto di forestazione lo ha seguito lui.

«Uso i dispositivi per raccogliere informazioni sugli animali che vivono qui. Lascio le fototrappole in posti diversi: un paio fisse, l'altra è un jolly. Le tengo in azione per circa un mese. Il vantaggio è che le fototrappole diventano parte dell'ambiente, anche dal punto di vista olfattivo: i mammiferi selvatici non le sentono, passano davanti e si compor-



# La lepre, il capriolo e il riccio La vita notturna degli animali

## Le fototrappole immortalano quel che accade al calar delle tenebre

### Naturalista



● Francesco Cecere, 53 anni, gestisce l'oasi Wwf Le Bine al confine tra le province di Cremona e Mantova

● Tramite fototrappole studia la vita degli animali



di Cremona  
(Rastelli)

tano come se non ci fossero. E così ho la possibilità di catturare i loro momenti in tranquillità».

I «giochini» sono stati utili per testimoniare la presenza dell'istrice, «un animale che è in espansione in Italia, prima era presente solo nel Centro Sud, ora si è spostato verso Nord». Cecere lo ha ripreso nel 2016: «Uno solo, poi non l'ho più visto. Ci sono presenze in Piemonte, in Veneto. Se non fosse stato per le fototrappole, non sarei riuscito a documentare il passaggio di questo animale che, per ora, non ha formato una colonia stabile». Il naturalista studia anche le nutrie: «Me lo ha chiesto un ricercatore dell'Università di Siena, il professor Emilio Mori. La nutria, ma questo vale per anche per gli sciacalli e i lupi, si comporta in maniera diversa a seconda dell'ambiente. Noi siamo abituati a considerare i comportamenti degli animali come ripetitivi. In realtà sono molto più plastici di quello che immaginiamo». Cecere sorride pensando ai volpacchiotti che mordicchiano le fototrappole fissate agli alberi. «Un giorno non ne trovavo più una. Ho pensato: "Me l'hanno rubata!". L'ho trovata all'ingresso di una tana: le volpi avevano rosicchiato il cordino e se la stavano portando dentro». Poi, c'è il tasso dispettoso. «Non riesco mai a vederlo di giorno. Di notte, si arrampica sul tronco, è un tasso equilibrista». Una delle immagini più belle è stata catturata all'imbrunite: «Un capriolo e, in sottofondo, il canto dell'allocco. Mentre noi dormiamo, qui c'è un mondo che vive».

© RIPRODUZIONE RISERVATA